

# TEATRO DI LOCARNO

n. 3 giugno 2018

Associazione  
Amici del Teatro di Locarno

Via della Pace 5, 6600 Locarno  
Tel. 091 756 10 93  
info@teatrodilocarno.ch  
www.teatrodilocarno.ch

## Stagione teatrale 2018/2019

### Occident Express

scritto da Stefano Massini

Uno spettacolo a cura di Enrico Fink e Ottavia Piccolo

con **Ottavia Piccolo**

e l'Orchestra Multiethnica di Arezzo  
Gianni Micheli clarinetti e fisarmonica,  
Massimo Ferri oud, cümbü, bouzouki,  
chitarra, Luca Rocca Baldini basso e  
contrabbasso, Mariel Tahiraj violino,  
Leidy Natalia Orozco viola, Maria  
Clara Verdelli violoncello, Massimiliano  
Dragoni salterio e percussioni, Enrico  
Fink flauto.

produzione Teatro Stabile dell'Umbria,  
Officine della Cultura

Lo spettacolo racconta l'incredibile storia di Haifa Ghemal, un'anziana donna di Mosul che nel 2015 si mise in fuga con la nipotina di 4 anni percorrendo



5000 chilometri, dall'Iraq al Baltico, attraverso la cosiddetta "rotta dei Balcani". Una storia vera, un piccolo pezzo di vita vissuta che compone il grande mosaico dell'umanità in cammino. Haifa non sceglie di mettersi in cammino: qualcosa di più grande decide per lei, obbligandola a lasciarsi tutto alle spalle. Una donna coi capelli bianchi costretta a tagliare il filo della sua esi-

stenza, mettendosi alla ricerca. Di cosa? Chissà. Di una meta. Di un approdo. Forse solo di un posto dove fermare le gambe. Dalle terre aride di Hulalyah, nel nord dell'Iraq, risalendo l'Europa fino ai ghiacci del mar Baltico, Haifa strappa con i denti una tappa dopo l'altra, ogni volta morendo, ogni volta nascendo, ogni volta scoprendo qualcosa degli altri e di sé.

### Manuale di volo per uomo

scritto da Simone Cristicchi e Gabriele Orteni

con **Simone Cristicchi**

regia Antonio Calenda

produzione TSA Teatro Stabile d'Abruzzo  
CTB Centro Teatrale Bresciano

Simone Cristicchi continua a stupire il pubblico teatrale con una nuova invenzione drammaturgica, stavolta ambientata nel mondo attuale. Una favola metropolitana ricca di effetti speciali, musica e poesia.

Nello spettacolo Simone Cristicchi interpreta un quarantenne rimasto bambino,

con un problema preoccupante: qualunque cosa guardino i suoi occhi - dal fiore di tarassaco cresciuto sull'asfalto, ai grandi palazzi di periferia - tutto è stupefacente, affascinante, meraviglioso! Per molti è un "ritardato" da compatire, per alcuni un genio. Sicuramente è un tipo strano, che ama disegnare, contare le lettere che formano le parole delle frasi, camminare lentissimo seguendo una sua indecifrabile traiettoria. In realtà, Raffaello è un "Super-Sensibile", e in quanto eroe possiede dei poteri speciali: la sua mente fotografica è dotata di una lente di ingrandimento che mette a fuoco i particolari, i dettagli che sfuggono agli altri esseri umani; cose minuscole e apparen-



temente insignificanti che nascondono però un'infinita bellezza, forse perché - come ama dire - "niente è più grande delle piccole cose!".

---

## Ho perso il filo

**in scena** Angela Finocchiaro e **le Creature del Labirinto**: Michele Barile, Giacomo Buffoni, Fabio Labianca, Alessandro La Rosa, Antonio Lollo, Filippo Pieroni, Alessio Spirito

**testo** Walter Fontana

**coreografie originali** Hervé Koubi

**musiche originali** Mauro Pagani

**regia** Cristina Pezzoli

Una commedia, una danza, un gioco, una festa, questo è lo spettacolo.

In scena un'Angela Finocchiaro inedita, che si mette alla prova in modo sorprendente con linguaggi espressivi mai af-

frontati prima, per raccontarci con la sua stralunata comicità e ironia un'avventura straordinaria, emozionante e divertente al tempo stesso: quella di un'eroina pasticciona e anticonvenzionale che parte per un viaggio, si perde, tentenna ma poi combatte fino all'ultimo il suo spaventoso Minotauro.

Angela si presenta in scena come un'attrice stufa dei soliti ruoli: oggi sarà Teseo, il mitico eroe che si infila nei meandri del Labirinto per combattere il terribile Minotauro.

Comincia così un viaggio visionario e divertente di cui Angela sarà la protagonista e in cui si rivelerà per ciò che è



davvero: non l'eroe sfavillante del mondo mitologico classico, ma l'antieroina per eccellenza, archetipo dei tanti vizi e delle poche virtù in cui tutti noi possiamo riconoscerci.

---

## Arlecchino servitore di due padroni

**di** Carlo Goldoni

**con** Natalino Balasso, Fabrizio Contri, Michele Di Mauro

**regia** Valerio Binasco

**produzione** Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale



Valerio Binasco ama mettere in scena testi corali e di forte impatto, creando spettacoli che proiettano gli spettatori in una dimensione giocosa e leggera, costruita come un set cinematografico: battute fulminanti, movimenti energici, causticità e forti momenti di suspense

sono gli elementi intorno ai quali ruota il congegno teatrale. Quasi inevitabile quindi il suo incontro con Arlecchino servitore di due padroni, un perfetto meccanismo comico, specchio di una borghesia dinamica e virtuosa, celebrazione dell'in-

traprendenza femminile e dell'amore romantico, ma soprattutto commedia che dal 1745 non smette di affascinare il pubblico. Così come per le regie shakespeariane, l'incontro tra Binasco e Goldoni garantisce la possibilità di un viaggio nel tempo, un gioioso ritorno alle origini del teatro italiano, alla sua grande tradizione comica, affidato a una coppia inedita di attori: Natalino Balasso e Michele Di Mauro. Per Arlecchino il regista lavorerà con un ensemble di interpreti che rispondano perfettamente alle caratteristiche della compagnia dell'arte, fatte di trame sottili, di abilità nell'improvvisare, di spettacoli sempre diversi replica dopo replica.

---

## Il fu Mattia Pascal

**di** Luigi Pirandello

**con** Daniele Pecci e altri sette attori

**regia** Guglielmo Ferro

**produzione** La Contrada di Trieste, Arca Azzurra Teatro

Tra i romanzi più letti e studiati della letteratura contemporanea troviamo "Il fu Mattia Pascal", l'opera letteraria che lo scrittore Luigi Pirandello scrisse nel 1903 destinata a divenire uno dei titoli più importanti della sua produzione e testo teatrale. Mattia Pascal vive a Miragno, immaginario paese della Liguria. Il padre ha lasciato alla famiglia una discreta eredità, che presto va in fumo per i disonesti maneggi dell'amministratore, Batta Malagna. Per vendicarsi, Mattia ne compro-

mette la nipote Romilda, che però poi è costretto a sposare, ritrovandosi anche a convivere con la suocera, che lo disprezza. La vita familiare è un inferno, umiliante il modesto impiego nella Biblioteca Boccamazza. Mattia decide allora di fuggire per tentare una vita diversa.

A Montecarlo, dove vince alla roulette un'enorme somma di denaro, legge per caso su un giornale della sua presunta morte. Ha finalmente la possibilità di cambiare vita. Col nome di Adriano Meis comincia a viaggiare, poi si stabilisce a Roma come pensionante in casa del signor Paleari. S'innamora della figlia di lui Adriana e vorrebbe proteggerla dalle mire del losco cognato Terenzio. Ma si accorge che la nuova identità fittizia non gli consente di sposarsi, né di denunciare Terenzio, perché Adriano Meis per l'ana-



grafe non esiste. Architetta allora un finto suicidio per poter riprendere la vera identità. Tornato a Miragno dopo due anni nessuno lo riconosce e la moglie è ormai risposata e con una bambina. Non gli resta che chiudersi in biblioteca a scrivere la sua storia e portare ogni tanto dei fiori sulla tomba del fu Mattia Pascal.

## L'importanza di chiamarsi Ernesto

di Oscar Wilde

con Ida Marinelli, Elena Russo Arman, Luca Toracca, Nicola Stravalaci, Giuseppe Lanino, Riccardo Buffonini, Cinzia Spanò, Camilla Violante Scheller

regia, scene e costumi Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

produzione Teatro dell'Elfo Milano

Rappresentato in prima assoluta al St James's Theatre di Londra nel 1895, nella versione del Teatro dell'Elfo l'opera di Wilde assume i contorni di una commedia agile, sagace e ben ritmata, in cui lo humor inglese presente nella drammaturgia trova realizzazione grazie alla presenza in scena di un gruppo di attori dalle solide basi interpretative, coadiu-



vato da una scenografia e dai costumi che rendono l'epoca vittoriana molto più simile al nostro presente.

La vicenda di Jack e Algernon, giovani, belli e aristocratici ma anche scapestrati e per nulla onesti, che raccontano alle fanciulle di cui sono innamorati di portare il nome Ernesto, scatenando una serie di equivoci e scopercchiando scandali e dissapori familiari, scorre veloce. Tra l'eleganza londinese, la semplicità della vita in campagna e le grandi bugie

con cui i due giovani intrecciano relazioni sentimentali e costruiscono esistenze sul filo dell'ambiguità.

L'aristocrazia vittoriana si staglia vivida su una scena bianca ed elegante; la fedeltà alla tradizione non viene tradita, semmai esaltata dalla rivisitazione in chiave pop della regia che non nasconde il cinismo e la cattiveria nascoste appena sotto l'umorismo dei due personaggi principali. Il primo, perfettamente a suo agio nei panni del giovane rampollo dedito ad una vita di ozio e piaceri, intervallata da scherzi e sberleffi; la seconda interprete contraddistinta da una comicità cinica e raffinata. Notevole l'uso del corpo in scena, i movimenti degli attori appaiono studiati in ogni minima sfumatura e in alcuni momenti si tramutano in vere e proprie coreografie riportando ad accenni di commedia musicale.

## Regalo di Natale

di Pupi Avati

adattamento teatrale Sergio Pierattini

con Gigio Alberti, Filippo Dini, Giovanni Esposito, Valerio Santoro, Gennaro Di Biase

regia Marcello Cotugno

produzione La Pirandelliana Roma

Una villa di campagna, la notte di Natale. Quattro amici che non si vedono da dieci anni si ritrovano per una partita a poker, che ben presto si rivela tutt'altro che amichevole. Sul piatto, oltre ai soldi,

c'è il bilancio della vita di ognuno: i fallimenti, i tradimenti, le menzogne e gli inganni, in una partita che lascerà i personaggi tutti sconfitti. Con la sua stringente contemporaneità e la sua universalità fuori dal tempo, la parabola di Regalo di Natale di Pupi Avati è allora il trionfo del singolo sul collettivo, il simbolo di una teatralità doppia e meschina, un'amara riflessione su come siamo diventando. O su come forse siamo già diventati. Cinque attori di grande livello, Gigio Alberti, Filippo Dini, Giovanni Esposito, Valerio Santoro e Gennaro Di Biase, ci restituiscono la vicenda ai tempi



dell'attuale crisi economica, diretti con maestria da Marcello Cotugno. Lo spettacolo è tratto da uno tra i più bei film di Avati, lucido, amaro, avvincente.

## Il Padre

scritto da Florian Zeller

con Alessandro Haber, Lucrezia Lante Della Rovere

e con David Sebasti

altri interpreti Daniela Scarlatti, Ilaria Genatiempo, Riccardo Floris

regia Piero Maccarinelli

presentato da Goldenart Production



Florian Zeller, autore contemporaneo di assoluto talento, pone tutta la sua perizia e sensibilità umana nel ricostruire – fra dramma e commedia – le dinamiche ne "Il padre", affrontando con amara leggerezza e con accenti di spiccata ironia quello che è uno dei drammi della società contemporanea, oltre che una prospettiva

che ognuno di noi, per sé e per i propri cari, teme profondamente. Il suo coraggio nel trattare un tema tanto vero e delicato, nonché le modalità stilistiche scelte, sono stati molto premiati: non solo dall'ambito Prix Molière ricevuto nel 2014, ma anche da un successo che non è mai diminuito dal debutto parigino ad oggi, dalle platee di Londra e Broadway al grande

schermo dove la pièce è giunta nel 2015 con il titolo "Florida".

Sotto la guida di Piero Maccarinelli, è un magistrale Alessandro Haber a dare vita al personaggio di Andrea e, a detta dei recensori, nessun altro in Italia avrebbe potuto interpretarlo così: «Tratteggia un personaggio delicato e dolcissimo – scrive teatro.it – dall'esito stilistico indimenticabile. Una prova d'attore che inchioda alla poltrona, tra sorrisi amari, fiato trattenuto e risate liberatorie».

Scelta geniale di Zeller è poi di creare una forte empatia verso chi subisce questa dolorosa regressione, affiancando alle scene "reali" alcuni brevi segmenti "deformati" (come nella mente di Andrea), immergendo così la platea nel labirinto percettivo in cui si perde il protagonista.

## Buon anno, ragazzi

di Francesco Brandi  
con Sebastiano Bottari, Francesco Brandi,  
Miro Landoni, Daniela Piperno, Sara  
Putignano  
regia Raphael Tobia Vogel  
produzione Teatro Franco Parenti Milano

Commedia esilarante sull'incapacità di esprimere i nostri sentimenti, di utilizzare un vocabolario leale e perché no, dolce, con le persone che ci sono più vicine.

Il testo di Brandi evoca l'errore umano di pensare che il male, di qualsiasi natura esso sia, capiti sempre agli altri. Il protagonista, Giacomo, è un insegnante di filosofia, scrittore precario, compagno e padre ancora più precario, che si trova a

passare da solo, per sua scelta, la notte di Capodanno.

A poco a poco però questa solitudine svanisce e la sua casa si riempirà di persone che, invece, per un motivo o per un altro, consapevolmente o inconsapevolmente, hanno bisogno di lui.

### Dalla rassegna stampa

*Il testo di Francesco Brandi funziona molto nelle battute e nei dialoghi, si vede che ha imparato molto bene la lezione della drammaturgia anglosassone, e della situation comedy americana alla Woody Allen dove tutto cospira per provare simpatia per il protagonista "mediocre" e per quel suo modo di vivere ironico e irrealistico.*

*la Repubblica*



*È un'operazione difficile, costruita con coraggio, che la regia di Raphael Tobia Vogel riesce a portare a termine con spunti interessanti. Gli attori, tutti bravi (spassosissimi i genitori recitati da Miro Landoni e Daniela Piperno), divertono il pubblico in uno spettacolo che merita di essere visto.*

*Sipario.it*

## Sogno di una notte di mezza estate

di William Shakespeare  
regia Elio De Capitani  
con Corinna Agustoni, Giuseppe Amato,  
Marco Bonadei, Sara Borsarelli, Clio  
Cipolletta, Enzo Curcurù, Loris Fabiani,  
Lorenzo Fontana, Vincenzo Giordano,  
Sarah Nicolucci, Luca Toracca, Emilia  
Scarpati Fanetti, Vincenzo Zampa  
produzione Teatro dell'Elfo

Il testo di Shakespeare intreccia le peripezie d'amore di uomini e donne, elfi e fate, tra palazzi nobiliari e foreste incantate, distruggendo l'idea romantica dell'amore e facendo piazza pulita di luoghi comuni, senza per questo irridere ai sentimenti, ma dando conto della loro fragilità e della carica di irrazionalità e di follia.

La regia di Elio De Capitani, con tocco leggero, riesce ad amalgamare felicemente la solarità della commedia dei quattro giovani amanti con le ombre d'in-



quietudine proiettate dal mondo degli spiriti guidati dall'imprevedibile folletto Puck. Il tutto corroborato dall'irresistibile comicità dei personaggi degli artigiani, un gruppo squinternato di aspiranti attori.

### Dalla rassegna stampa

*De Capitani seguendo la traduzione, facile all'orecchio, di Dario Del Corno, punta molto sulla contrapposizione tra saggezza e slancio, fra capacità di ordire l'inganno e l'ingenuità di subirlo. E*

*punta moltissimo sul lato onirico del testo, mescolandone intelligentemente le suggestioni e ambientandolo in una scenografia che ne accentua la chiave favolistica. C'è una tangibile tenerezza nello smalzato approccio di De Capitani e dei suoi attori al testo di Shakespeare, scelto quasi come spettacolo delle "svolte" per questo gruppo, cambiato nel corso del tempo, riuscendo però a restare fedele a un linguaggio teatrale personale pieno di forza e di gioco.*

*Maria Grazia Gregori*

*Il senso di felice sagra, impresso all'azione dalla scena tutta teli e sipari da circo, può rivelarsi ideale per esprimere i diversi piani del testo, usando a grande vitesse le armi del divertimento, dell'invenzione, della continua scoperta... Questo spettacolo è un pezzo di storia per un gruppo che recupera così il gusto per un filone autobiografico, stavolta per chiedersene il senso con l'autore.*

*Franco Quadri, la Repubblica*

## Abbonamento a 10 spettacoli al prezzo invariato di fr. 320.-

Agli abbonati sono riservati a ingresso gratuito i due spettacoli in programma a ottobre in occasione dell'assemblea della Associazione Amici del Teatro e ad aprile lo spettacolo di chiusura.

### Info e prevendita:

Ufficio: Via della Pace 5, 6600 Locarno  
tel. 0041 91 756 10 93  
(lu-ve: 9.00-12.00) escluso 1-17 agosto  
mail: info@teatrodilocarno.ch

### Teatro

Largo Zorzi 1, 6600 Locarno  
Tel. 091 759 76 60  
Direzione Artistica: Paolo Crivellaro

info@teatrodilocarno.ch  
www.teatrodilocarno.ch



Amici del Teatro di Locarno